



Reggio Emilia, 15 ottobre 2022

All'attenzione del Sindaco Luca Vecchi
e del Presidente del Consiglio Comunale Matteo Iori

Mozione

IL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

PREMESSO CHE

L'articolo 32 della Costituzione italiana recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

La vulvodinia è una patologia cronica dolorosa, sconosciuta, definita come dolore e bruciore vulvare che persiste per più di tre mesi, in assenza di alterazioni obiettive rilevanti o di disturbi clinicamente identificabili in grado di provocare la stessa sintomatologia. Colpisce una donna su sette, si stima tra il 12 e il 15% della popolazione con vulva. L'età di massima incidenza della vulvodinia è compresa tra i 20 e i 40 anni, donne e persone con vulva in età fertile e lavorativa. Questa patologia ha effetti molto invalidanti per gli aspetti quotidiani della vita, anche sessuale, delle donne e persone con vulva; la stessa diagnosi si confronta con rilevanti ritardi rispetto all'insorgenza, a fronte anche della limitata conoscenza e della stessa formazione in merito per il personale sanitario, malgrado i gravi effetti sulle donne che ne soffrono e la sua diffusione ad oggi la patologia non è riconosciuta dal Sistema Sanitario Nazionale, così che le pazienti si trovano ad affrontare questa condizione nei fatti senza tutele;

Si stima che i costi nell'arco del periodo diagnostico-terapeutico sia dai 20.000 ai 50.000 €, sui costi incide la diagnosi tardiva e la cronicizzazione della sindrome. Inoltre chi non può sostenere i costi è costretto a rinunciare totalmente o parzialmente alle cure.

Da tempo, tuttavia, l'attenzione su questo rilevante problema si è fatta più alta, con iniziative di sensibilizzazione ed informazione promossa da associazioni, dalla stessa AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi ospedalieri italiani) e da molte organizzazioni delle donne; Vulvodinia e fibromialgia, come altre patologie legate alle donne e a persone con vulva, sono infatti da considerarsi ancora "malattie invisibili", per diversi motivi.

Il principale è che queste patologie non sono ancora riconosciute nei LEA, i Livelli Essenziali di Assistenza dal Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta di **patologie invalidanti** che **condizionano pesantemente la vita quotidiana e relazionale delle donne colpite**, eppure si tratta anche di malattie che vengono diagnosticate con grande difficoltà e con ritardi dovuti alla **mancanza di conoscenza e formazione**, ma anche alle donne che spesso si ritrovano a chiedere aiuto per i loro malesseri e a non essere credute dai medici a cui si rivolgono.

Ecco allora che un'azione decisa a sostegno di queste donne nel riconoscere loro l'assistenza dovuta diventa un fondamentale atto di civiltà.

VALUTATO CHE

In Parlamento è stato presentato un disegno di legge (AC2999) che si prefigge di definire “**Disposizioni per il riconoscimento della vulvodinia come malattia invalidante nonché per la diagnosi e la cura di essa e delle patologie del pavimento pelvico**” e che è finalizzata riconoscere la vulvodinia o sindrome vulvovestibolare come malattia invalidante, a migliorare la qualità delle cure e della vita delle donne affette da questa patologia e dei soggetti, femminili e maschili, affetti da disfunzioni del pavimento pelvico

CONSIDERATO CHE

La cronicità della patologia, l'età della popolazione maggiormente colpita dalla vulvodinia, la diffusione della patologia, il fatto che la stessa patologia venga poco e, spesso, tardivamente riconosciuta, non sia riconosciuta come malattia con cause specifiche, o peggio ancora relegata a fenomeni di autosuggestione femminile o peggio ancora all'antico ruolo di "sintomo isterico", si può affermare che la vulvodinia non è una malattia rara, ma rappresenta un problema sociale.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a richiedere al Parlamento di accelerare l'iter per l'esame del disegno di legge finalizzato a definire disposizioni per il riconoscimento della vulvodinia come malattia invalidante, alla sua diagnosi e alla cura;
- a prevedere azioni di sensibilizzazione delle strutture del Servizio Sanitario locale, nonché di formazione degli operatori e di informazione rivolte alle donne e a persone con vulva al fine di migliorare la capacità di risposta della sanità in Emilia-Romagna rispetto a questa patologia;
- a richiedere alla Regione Emilia Romagna di prendere in esame la possibilità di prevedere a livello regionale l'inserimento della sindrome vulvovestibolare tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie per le residenti
- A sviluppare tramite Officina educativa, partecipazione giovanile e benessere, iniziative di sensibilizzazione sulla vulvodinia

Palmina Perri – Reggio è

Montanari Fabiana (PD)

Marwa Mahmoud (PD)

Claudia Aguzzoli (PD)

Paola Ferretti(PD)

Lucia Piacentini (PD)

